

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione	n. DET-AMB-2026-3463 del 23/06/2026
Oggetto	D.Lgs.152/2006 art.242. Progetto di bonifica del suolo secondo stralcio fase 1 (area demaniale) e fase 2 (area industriale) del Sito orfano "Reggiana Macchine Utensili" in comune di Albinea (RE). Proponente Comune di Albinea.
Proposta	n. PDET-AMB-2026-3629 del 22/06/2026
Struttura/Servizio adottante	Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Reggio Emilia
Responsabile adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno ventitre GIUGNO 2026, il Responsabile adottante determina quanto segue.

Pratica n. 17887/2026

D.Lgs.152/2006 art.242. Progetto di bonifica del suolo secondo stralcio fase 1 (area demaniale) e fase 2 (area industriale) del Sito orfano "Reggiana Macchine Utensili" in comune di Albinea (RE). Proponente Comune di Albinea.

IL DIRIGENTE

Visti:

- l'art. 16 comma 2 della Legge Regionale n. 13/2015 (emessa a seguito del Riordino delle funzioni amministrative previste dalla Legge n.56 del 2014), con cui viene stabilito che mediante l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia, la Regione esercita, in materia ambientale, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo nelle materie previste all'articolo 14, comma 1, fra cui la gestione dei rifiuti e dei siti contaminati. Nelle stesse materie sono esercitate attraverso l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia tutte le funzioni già esercitate dalle Province in base alla Legge Regionale n.5 del 2006;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2173/2015 approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la Deliberazione n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016 e successive modifiche ed integrazioni.
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpae Emilia-Romagna n. 151/2025, approvata con D.G.R. n. 31/2026, con cui è stato approvato l'assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la deliberazione del Direttore Generale di Arpae Emilia-Romagna n. 7/2026 di revisione dell'assetto organizzativo analitico, con cui i Servizi Autorizzazioni e Concessioni (SAC) sono stati ridenominati Servizi Autorizzazioni ambientali e Energia (SAE), ferme restando le medesime competenze circa le funzioni autorizzative in materia di ambiente ed energia;

Visti:

- il D.Lgs. n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i., in particolare la Parte IV, Titolo V "Bonifica di siti contaminati";
- la DGR dell'Emilia Romagna n. 2218 del 21/12/2015 "Linea guida relativa ai procedimenti di bonifica dei siti contaminati e modulistica" da utilizzare per i procedimenti di bonifica dei siti contaminati, di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06, da parte dei soggetti proponenti interessati.
- i "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati" di APAT, del marzo 2008;
- le Linee guida SNPA 46/2023 e 46Bis/2023, per la gestione del materiale di riporto nei siti oggetto di procedimento di bonifica;

- D.P.R 120/2017 “Riordino e semplificazione della disciplina sulla gestione delle terre e rocce da scavo” e s.m.i..
- il Decreto del Ministero della Transizione Ecologica del 4 agosto 2022 “Piano d’azione per la riqualificazione dei siti orfani in attuazione della misura Missione 2, Componente 4, Investimento 3.4, del PNRR” e successivo aggiornamento con Decreto 8 marzo 2026 “Modifica del Piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani mediante sostituzione dell'allegato 2 - Misura M2C4, Investimento 3,4 del PNRR”.

Premesso che:

- il sito “Reggiana Macchine Utensili”, è inserito, quale “sito orfano”, tra gli interventi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), come da Decreto del Ministero della Transizione Ecologica del 4 agosto 2022 “Piano d’azione per la riqualificazione dei siti orfani in attuazione della misura Missione 2, Componente 4, Investimento 3.4, del PNRR” e s.m.i.
- il Comune di Albinea con note del 17/04/2023 e del 25/05/2023, rispettivamente acquisite da ARPAE ai protocolli n. 66933 del 17/04/2023 e n.91549 del 25/05/2023, a seguito della conclusione del procedimento da parte di ARPAE di individuazione del soggetto responsabile (Rif. prot. n. 208802 del 21/12/2022) ha comunicato di apprestarsi a dare inizio alle operazioni di bonifica del sito in oggetto.

Richiamato che:

- A. con Determina n. 3504 del 18/06/2025, ARPAE ha approvato il “Progetto di bonifica del sito orfano Reggiane Macchine Utensili Albinea (RE)”, presentato dal Comune di Albinea - Area lavori pubblici Patrimonio e Ambiente, (Rif. ARPAE prot. n. 94745 del 22/05/2025 e prot. n. 104960 del 11/06/2025). Il progetto autorizzato, in sintesi, prevedeva una prima fase riguardante la parte ovest del sito orfano Reggiana Macchine Utensili ricadente in area demaniale. Prevedendo per la porzione restante (area industriale) una successiva fase progettuale ai sensi del D.Lgs.152/2006 art. 242 comma 7, come anche precisato con nota del Comune (ARPAE prot. 104960 del 11/06/2025).
- B. con Determina n. 1289 del 12/03/2026, ARPAE ha approvato la Variante in corso d’opera presentata dal Comune di Albinea, consistente in un primo stralcio di bonifica, a seguito del rinvenimento, durante gli scavi nell’area demaniale (fase1), di significative quantità di materiali contenenti amianto (MCA) frammisti a terreno. I lavori approvati per il primo stralcio hanno previsto la copertura della zona scavata fino al livello di rinvenimento di MCA (superiore di 1,6 m alle quote di fondo scavo da progetto approvato inizialmente) con 30 cm di terreno vegetale e lo smaltimento delle terre e dei MCA presenti in sito.

Tenuto conto che gli interventi (primo stralcio - fase1) di bonifica di cui alla Determina n. 1289 del 12/03/2026 (variante in corso d’opera) si erano resi necessario a seguito della necessità di rimodulare gli interventi, in funzione delle disponibilità economiche residue, non sufficienti per consentire l’asportazione di tutto il materiale contaminato (con amianto).

Tenuto conto altresì che il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n.71 del 08/03/2026, ha assegnato assegnato al Comune di Albinea, per il sito in oggetto ulteriori fondi, stanziati al fine di consentire la chiusura della bonifica già avviata (secondo stralcio della fase 1) in area demaniale e di risolvere la criticità legata alla presenza di amianto, consentendo altresì l'estensione delle attività di bonifica alla limitrofa area industriale del sito (fase2).

Visto il documento <<Progetto di bonifica del sito orfano "Reggiana Macchine Utensili" - Il stralcio Albinea (RE)>>, ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs.152/2006 art.242, acquisito da ARPAE al protocollo n. 96519 del 27/05/2026, riguardante il secondo stralcio fase 1 di bonifica del suolo (area demaniale) e fase 2 (area industriale RMU) del sito orfano Reggiana Macchine utensili.

Preso atto che nella documentazione presentata, in sintesi risulta quanto segue:

A. Inquadramento del sito

Nel cap.3 della relazione Il stralcio, si fa presente che il sito in esame è un ex stabilimento ceramico edificato agli inizi degli anni '70 ed impiegato prevalentemente per lo stoccaggio di piastrelle ceramiche. Attualmente i capannoni sono svuotati dalle strutture produttive ed in evidente stato di abbandono. La superficie totale ammonta a 12.893 mq ed è ripartita come segue:

- 11.697 mq di area industriale di proprietà della ditta Reggiana Macchine Utensili, ricadente nel Mappale 21 del Foglio 4 del Comune di Albinea;
- 1.196 mq di proprietà demaniale a ridosso del Rio Lavezza.

Le perimetrazioni dell'area di proprietà RMU e dell'area "demaniale" sono indicate nella fig.1 della relazione Il stralcio.

- Le CSC di riferimento (Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte Quarta, Titolo V del D.Lgs 152/2006) per i suoli sono state identificate in:
 - colonna A (verde-residenziale) per l'area demaniale e limitrofa al Rio Lavezza;
 - colonna B (commerciale-industriale) per l'area industriale RMU.

B. Sintesi degli esiti della caratterizzazione

Nel cap.4 della relazione Il stralcio, sinteticamente, si indica che nel sito è presente uno strato di riporto (residui ceramici) che ha una profondità media di 1 m da p.c. nell'area industriale RMU, e raggiunge una profondità massima di 2,1 m nell'area demaniale. E' stata rilevata la presenza di importanti strati argillosi fino ad una profondità di -15 m da p.c. con sottili livelli ghiaiosi in matrice argillosa intercettati tra -8 e -12 m da p.c.

Nell'area demaniale, si sono evidenziati superamenti delle CSC per aree verdi e residenziali per il parametro piombo nei terreni prelevati nei sondaggi B, C e D e idrocarburi pesanti nello scavo B.

Per l'area industriale si sono evidenziati superamenti delle CSC per aree industriali nei campioni di riporto per i parametri piombo e zinco nei sondaggi F e G, e per piombo e

cobalto nel sondaggio PzL. Nel saggio esplorativo M, ove era stato rinvenuto un sottile strato rosato all'interno del livello ghiaioso di sottofondo, probabilmente riconducibile a fanghi ceramici, con concentrazioni superiori alle CSC per il parametro piombo; tale strato è stato rimosso in fase di caratterizzazione ed è stata verificata l'assenza di ulteriori inclusi ceramici entro le ghiaie di pavimentazione. L'ubicazione dei sondaggi è riportata nella Tav.2 allegata al progetto di bonifica (Rif. prot. n. 94745 del 22/05/2025).

Relativamente alle acque sotterranee, i dati sono stati rilevati sui tre piezometri realizzati in fase di caratterizzazione: PzE (monte), PzL e PzO (valle). L'ubicazione dei piezometri è indicata nella figura 10 della relazione Il stralcio. Le acque intercettate nei piezometri non rappresentino una falda acquifera, bensì "sacche" superficiali isolate in terreni argillosi, la cui presenza è saltuaria e legata a fenomeni piovosi. Le analisi chimiche hanno mostrato superamenti sporadici dei limiti (CSC) per parametri come boro, selenio, nichel e piombo, con concentrazioni che decrescono allontanandosi dal corso d'acqua, mentre l'analisi di pozzi privati limitrofi non ha rilevato criticità significative al netto di fattori esterni;

L'ubicazione dei punti di indagine eseguiti nel corso della caratterizzazione sono riportati in fig. 6 della relazione Il stralcio.

C. Aggiornamento del Modello concettuale

Come indicato nel cap.5 della relazione Il stralcio, le potenziali contaminazioni rilevate riguardano essenzialmente lo strato continuo di riporto, variamente costituito e con presenza più o meno significativa di antropici, avente funzione prioritaria di sottofondo nei primi metri di profondità dal piano campagna, oltre che le acque sotterranee prelevate da due dei piezometri realizzati, probabilmente raccolte, solo in seguito a periodi piovosi, all'interno delle sacche intercluse o collegate al medesimo strato di riporto e in possibile contatto con l'alveo del torrente Lavezza. Nella Figura 13 della relazione Il stralcio, le potenziali contaminazioni rilevate sono evidenziate planimetricamente in funzione dei poligoni di Thiessen/Voronoi.

- Nell'area demaniale, la sorgente di contaminazione, costituita da materiali di riporto (terre con inclusi antropici riconducibili anche a scarti ceramici ed MCA), è stata parzialmente rimossa con il primo stralcio di intervento. Permane e costituisce l'oggetto prioritario della progettazione del Il stralcio la parte inferiore della sorgente, posta nel suolo profondo (poligoni C e D con piombo in concentrazioni massime di 800 mg/kg), fino ad una profondità massima di -2.7 m dal piano campagna originario. In tale porzione sono presenti saltuari frammenti di MCA principalmente nelle zone da cui sono già stati parzialmente rimossi. Rispetto alla ricostruzione planimetrica del modello concettuale del sito (fig. 13 della relazione Il stralcio), riferita alla geometrizzazione ricostruita in funzione dei poligoni di Thiessen, l'effettiva disposizione del materiale di riporto non conforme ricalca le antiche morfologie del territorio, riempiendo l'ex alveo del Rio Lavezza

fino a circa -4/5 m dal piano del piazzale ceramico per poi risalire verso ovest a quote intermedie rispetto all'attuale riva sinistra.

- Nell'area industriale RMU si individuano sorgenti di potenziale contaminazione sempre nella matrice di riporto, spesso contenente abbondanti residui della produzione ceramica e impostata nel suolo superficiale, con superamenti delle CSC per i parametri piombo e zinco (poligoni F, G e M) e nel suolo profondo, con superamenti di piombo e cadmio (poligono PzL). La ricostruzione planimetrica evidenzia "geometricamente" i poligoni con superamenti, alcuni dei quali si estendono sotto al capannone, dove è scarsamente probabile sussistano effettivamente sorgenti di contaminazione dovute a materiali di riporto contenenti scarti ceramici, essendo lo stabile edificato precedentemente alla produzione ceramica e quindi dei residui stessi. E' plausibile che le potenziali sorgenti di contaminazione si estendano invece solo esternamente al bordo esterno del capannone. Rispetto all'estensione della potenziale contaminazione sotto al piazzale industriale, la presenza di potenziali contaminanti riguarda la zona occidentale dell'area cortiliva di stabilimento, con un andamento del fondo dei materiali non conformi che ricalca presumibilmente l'andamento del territorio precedente alla creazione della fabbrica. Il sottofondo ghiaioso presente in tutta la sezione orientale non ha evidenziato criticità.

D. Stato attuale dell'area

Al termine del primo stralcio di bonifica, tutta la porzione del sito ricadente in area demaniale, risulta priva di copertura in asfalto e parzialmente scavata per una profondità media di circa 1,6 m.. Al di sopra del fondo scavo è stato posto terreno vegetale disponibile in sito in attesa della ripresa dei lavori.

E. Proposta operativa

Il progetto di bonifica proposto, ha l'obiettivo di:

1. completare gli interventi di bonifica nell'area demaniale mediante la prosecuzione dello scavo per la rimozione dei materiali di riporto e terreni non conformi alle CSC di Tabella 2, colonna A;
2. rimozione e smaltimento di eventuali altri frammenti di MCA ancora presenti nella zona demaniale e nell'area industriale RMU;
3. sistemazione e ricostruzione dello stato dei luoghi presso la sponda del Rio Lavezza;
4. ampliamento degli interventi di bonifica nella zona industriale RMU ove è presente uno strato di riporto (materiale ceramico vario) non conforme alle CSC di Tabella 2, colonna B.

Le zone coinvolte dall'attività sono:

- la zona demaniale, dove si consegnerà il completamento delle attività già autorizzate ed avviate con il primo stralcio di bonifica, con contestuale gestione dei rifiuti MCA residui nelle zone interessate (Figura 14).

- la porzione industriale RMU, dove la rimozione del riporto potenzialmente contaminato sarà altresì applicata nel verso est, oltre la linea interrata della fogna che individua il confine tra la zona “a verde” e quella destinazione industriale e sarà estesa al piazzale nella zona occidentale dello stabilimento dove sono state riscontrate criticità nel corso della caratterizzazione. Il piazzale è invece risultato privo di criticità ambientali nel suolo nel resto del sito (Figura 14 della relazione II stralcio).

Il sito sarà poi ripristinato a morfologia simile a quella di partenza (Tavola 6), lievemente ribassata verso il Rio, riutilizzando i materiali conformi in sito ed importando terre argillose.

F. Intervento di bonifica

Gli interventi di bonifica prevedono:

- Area demaniale (poligoni A, B, C, D, PzE):L'intervento in progetto prevede la completa rimozione del nucleo di potenziale contaminazione, costituito da materiali di riporto inquinati e contenenti scarti ceramici individuati nell'area limitrofa al Rio Lavezza (area demaniale sulla sponda destra), fino a raggiungere verticalmente i terreni naturali in posto privi di rifiuti MCA e di contaminazione, conseguendo l'obiettivo già previsto dal progetto autorizzato con Det. Amb. ARPAE n. 3504 del 18/06/2025; Saranno quindi rimossi i rifiuti ed i suoli di riporto non conformi alle CSC di riferimento ancora presenti al di sotto della quota raggiunta con l'escavazione nel primo stralcio di bonifica. Si procederà alla rimozione dei terreni frammisti a scarti ceramici e MCA, con eventuale scarifica del terreno sottostante, fino al conseguimento delle CSC di col. A tab. 5 All.5 Parte IV Titolo V DLgs.152/06. Si proseguirà quindi l'escavazione nei poligoni C, D e PzE, (quest'ultimo conforme alle CSC di colonna A ma interessato dalla potenziale presenza di MCA), poiché il riporto non conforme nei poligoni A e B risulta già rimosso con il primo stralcio. In tale porzione demaniale si stima un quantitativo residuo di amianto frammisto al suolo di riporto pari a circa 10 tonnellate. Come per il primo stralcio di bonifica la gestione dei MCA sarà effettuata conformemente al Piano Operativo approvato da USL e seguendo gli step di trattamento preliminare all'escavazione, separazione dei frammenti di MCA dal terreno, insaccamento dei MCA e conferimento off-site in big-bags. In assenza di amianto o una volta separato dal terreno, il materiale derivante dallo scavo della zona demaniale, costituito da terreno di riporto argilloso limoso con inclusi principalmente cocci di piastrelle e laterizi in quantità limitate e con presunte concentrazioni di Pb superiori alle CSC di cui alla colonna A ma ampiamente inferiori a quelle industriali (colonna B) e con un contenuto di materiale antropico inferiore al 20%, è previsto che venga riutilizzato in sito. Si prevede inoltre il riutilizzo, presso la zona industriale, dei 30 cm di terreno vegetale posto a copertura dell'area scavata demaniale durante lo stralcio I. Lo scavo dell'area demaniale (tot. 850 mq) seguirà indicativamente il profilo previsto ed autorizzato nel POB iniziale, con scavi aggiuntivi relativi alle profondità a cui sono stati rinvenuti i MCA durante le prime

fasi di scavo. Complessivamente, si prevede di scavare ulteriori 1500 mc di terreno, di cui 100 mc dovranno essere sottoposti a cernita per amianto. XX

- Area industriale della RMU (poligoni F, G, PzL e M): Le operazioni di scavo saranno ampliate anche alla zona industriale (porzione ovest del sito) partendo dal confine con l'area demaniale, delimitato dalla fogna transitante a 2 m di profondità, fino a raggiungere i poligoni in cui sono ubicati i sondaggi F, G, PzL non conformi alle CSC di colonna B per Pb, Cd, Zn. Lo scavo sarà approfondito fino al raggiungimento di terreni puliti in posto tendenzialmente ad una profondità inferiore a 2 m da p.c. Lo scavo dei materiali al di sotto della pavimentazione asfaltata, che sarà opportunamente scarificata e separata, riguarderà infatti diversi strati ben distinguibili anche grazie alla riconoscibilità visiva e/o cromatica degli scarti ceramici: sarà mantenuto separato ed a disposizione per l'eventuale reimpiego in fase di sistemazione il sottofondo ghiaioso "pulito", per uno spessore medio di circa 0,6 m. Viene stimato che il 5% del totale di materiale da conferire derivante dallo scavo dell'area industriale sia costituito da rifiuto pericoloso (smalti e fanghi ceramici ad elevata concentrazione di piombo e/o di piastrelle crude).
- Acque sotterranee: Per quanto riguarda le acque sotterranee, non oggetto specifico del presente elaborato, contestualmente e successivamente alle attività in sito, sarà proseguito il monitoraggio dei fluidi intercettati nei piezometri, ascrivibili a meri accumuli occasionali che riempiono gli strati più permeabili del suolo (infiltrazioni negli acquitardi superficiali), senza contatto con gli acquiferi sottostanti, protetti e confinati per effetto degli strati argillosi in posto; sulle acque sotterranee, intercettate in quantitativi molto scarsi, sono attesi miglioramenti per effetto degli interventi previsti dal progetto di bonifica del suolo. Si propone la realizzazione di un monitoraggio trimestrale delle acque sotterranee superficiali per il primo anno e semestrale per il secondo anno, eseguendo misure di campo (livello statico, pH, conducibilità e temperatura) e prelievi per l'esecuzione delle analisi chimiche sui tre piezometri disponibili (boro, nichel, piombo e selenio).

Al termine delle escavazioni suddette e verificato l'ottenimento degli obiettivi di bonifica mediante campionamento ed analisi su fondo e pareti di scavo, sarà necessario provvedere al riempimento degli "invasi". La sponda del Lavezza sarà ricostituita sostanzialmente secondo la sua morfologia precedente all'avvio della bonifica (massimo 30° di pendenza), leggermente abbassata per ricollegarla al piazzale RMU, tramite l'importazione e la messa in posto di terre naturali certificate opportunamente compattate e di eventuali ulteriori elementi di sostegno e separazione (telo in geotessuto o simili); sulla superficie pseudo-pianeggiante avrà luogo la naturale rivegetazione della zona perifluviale a formare una fascia verde continua di separazione tra l'area industriale e il corso d'acqua. Nel piazzale RMU ad est della linea di fognatura, il riempimento dell'invaso avverrà reimpiegando ove possibile i materiali idonei separati in fase di bonifica. Non si prevede invece il rifacimento dell'asfalto. Nell'area RMU saranno presumibilmente intrapresi interventi privati di riqualificazione nell'ambito dei quali l'area

sottoposta a bonifica potrà essere destinata a piazzale/parccheggio senza perdere la sua vocazione originaria.

Data l'altezza limitata degli scavi, il proponente non ritiene necessario prevedere opere provvisorie di sostegno. La base della scarpata del Rio Lavezza non sarà scavata in quanto non interessata da riporto contaminato, condizione che permette di mantenere un "gradone" di sicurezza tra le acque di scorrimento dell'alveo in condizioni di normale riempimento. Qualora sussistano le condizioni per possibili dilavamenti in zone già bonificate o in aree permeabili, i fronti di scavo a fine giornata saranno coperti con telo impermeabile.

G. Gestione dei materiali scavati

Complessivamente si è stimato un quantitativo di materiale da rimuovere pari a 4000 mc, di cui 1500 mc scavati nell'area verde-demaniale e circa 2500 mc nell'area industriale.

In particolare:

- dall'area demaniale viene previsto lo scavo di 1400 mc di terreno conforme a colonna B, da impiegare per il riempimento degli scavi nell'area industriale e 100 mc di terreno da sottoporre a cernita amianto (stimato in 10 mc);
- dall'area industriale vengono stimati 85 mc di fresato di asfalto da smaltire, 850 mc di sottofondo ghiaioso potenzialmente riutilizzabile e 1565 mc di materiale di riporto contaminato da smaltire.

H. Allestimento delle aree tecniche

Durante l'approntamento del nuovo cantiere sarà previsto l'allestimento di nuove aree tecniche come indicato in Tavola 5 del documento oggetto di valutazione, in particolare:

- area per la cernita del terreno contenente MCA;
- area stoccaggio big-bags MCA;
- area stoccaggio terre in colonna B post cernita MCA;
- area di stoccaggio materiali scavati per eventuale caratterizzazione se impossibilitati ad effettuarla in banco;
- area stoccaggio terre conformi a colonna B derivanti dallo scavo dell'area demaniale da destinare al riutilizzo in sito;
- area di stoccaggio per rifiuti/terreni caratterizzati/omologati in attesa di essere avviati a smaltimento (con divisioni interne per i materiali);
- area di stoccaggio materiali di riporto inerti (ghiaioso) in attesa di riutilizzo in sito.

Le piazzole e aree tecniche saranno ubicate in aree pavimentate/impermeabilizzate. Viene previsto l'utilizzo di tessuto non tessuto o teli HDPE in caso di rischi di inquinamento delle matrici ambientali sottostanti.

I. Gestione dei materiali scavati

Complessivamente si è stimato un quantitativo di materiale da rimuovere pari a 4000 mc, di cui 1500 mc scavati nell'area verde-demaniale e circa 2500 m. Il collaudo delle pareti e del fondo scavo con gli Enti di controllo è previsto al termine degli scavi. Il proponente intende procedere con il prelievo di circa 4 campioni sul fondo scavo dell'area demaniale e di circa 4 campioni sul fondo scavo della porzione industriale, eseguendo i campionamenti in riferimento ai punti indagati con la caratterizzazione. La scelta di dettaglio del numero e dell'ubicazione dei punti di campionamento verrà comunque effettuata in sito, in accordo con gli Enti di controllo, tenendo in considerazione eventuali indicazioni organolettiche di contaminazione. Il proponente prevede di ricercare i seguenti parametri su pareti e fondo scavi: piombo, cadmio, zinco e amianto nell'area industriale RMU; piombo, cadmio, zinco, cobalto, idrocarburi leggeri (C<12) e amianto per l'area demaniale.

J. Collaudo degli scavi

Come indicato al punto F del cap.7.4, il collaudo delle pareti e del fondo scavo con gli Enti di controllo è previsto al termine degli scavi. Il proponente intende procedere con il prelievo di circa 4 campioni sul fondo scavo dell'area demaniale e di circa 4 campioni sul fondo scavo della porzione industriale, eseguendo i campionamenti in riferimento ai punti indagati con la caratterizzazione. La scelta di dettaglio del numero e dell'ubicazione dei punti di campionamento verrà comunque effettuata in sito, in accordo con gli Enti di controllo, tenendo in considerazione eventuali indicazioni organolettiche di contaminazione. Il proponente prevede di ricercare i seguenti parametri su pareti e fondo scavi: piombo, cadmio, zinco e amianto nell'area industriale RMU; piombo, cadmio, zinco, cobalto, idrocarburi leggeri (C<12) e amianto per l'area demaniale.

K. Riempimento degli scavi

come indicato nel cap. 7.4 punto G, verificato il raggiungimento degli obiettivi di bonifica si procederà poi al riempimento degli scavi con materiali idonei:

- la sponda del Rio Lavezza verrà ripristinata seguendo la morfologia originale e riempita utilizzando terre naturali certificate opportunamente compattate e l'impiego di eventuali ulteriori elementi di sostegno e separazione;
- il piazzale industriale sarà riempito impiegando, ove possibile, anche i materiali idonei e conformi alle CSC di colonna B separati in fase di scavo.

Preso atto pertanto che il progetto presentato riguardante il secondo stralcio della fase 1 di bonifica del suolo (area demaniale) e la fase 2 (area industriale RMU) del sito orfano Reggiana Macchine utensili, riguarda gli interventi di bonifica per il sito di cui trattasi, per acquisite disponibilità finanziarie, ove si proseguono gli interventi in area demaniale già definiti ed approvati con l'originario progetto di bonifica di cui alla Det. n. 3504 del 18/06/2025 apportandone alcune modifiche ed aggiornamento e si progettano gli interventi per la limitrofa area industriale con la rimozione del riporto potenzialmente contaminato rinvenuto in base agli esiti del piano di caratterizzazione effettuato;

Atteso pertanto che il progetto presentato rappresenta reinquadramento progettuale complessivo per la prosecuzione degli interventi di bonifica nel sito di cui trattasi;

Tenuto conto della relazione tecnica del Servizio Territoriale di ARPAE ove si esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di Bonifica, acquisita al protocollo interno n. 111393 del 18/06/2023.

Visti i pareri pervenuti degli Enti:

- Area Urbanistica Edilizia Privata e Attività Produttive del Comune di Albinea, acquisito da ARPAE con prot.n. 109757 del 16/06/2026, in cui si attesta che il progetto di cui trattasi risulta del tutto compatibile con la vigente strumentazione urbanistica comunale, e si ribadisce che il PRG del comune di Albinea, nelle materie in argomento non pone veti, vincoli o condizioni comunque denominate tali da impedire o limitare l'attuazione di progetti quali quello in esame.
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Area UT Sicurezza Territoriale Bacini Idrografici Enza-Crostolo-Tresinaro, acquisito con protocollo n. 37729 del 17/06/2026, in cui si riferisce che, per quanto di competenza, non si rilevano modifiche rispetto al progetto già precedentemente esaminato, pertanto, con riferimento agli aspetti afferenti al demanio idrico del Rio Lavezza, si conferma la validità del nulla osta già espresso, con Prot. n. 0043743 del 12-06-2025 (Rif. ARPAE prot. n.105899 del 12/06/2025), ritenendolo tuttora vigente.
- AUSL - Dipartimento di Sanità di Reggio Emilia, acquisito con protocollo n. 112159 del 19/06/2026, in cui si riferisce che valutati i possibili impatti sanitari e per gli aspetti di competenza, esprimiamo parere favorevole all'approvazione della suddetto progetto operativo di bonifica, richiedendo alla ditta di attenersi scrupolosamente a quanto illustrato in merito alla sicurezza ambientale e dei lavoratori coinvolti, descritto nella stessa Relazione Tecnica [pagg. 54-55, capitolo 7.7.7 salute pubblica (lavoratori e popolazione)].

Dato atto che, con nota interna prot. n. 110902 del 18/06/2026, l'Unità Polo specialistico Demanio idrico Suoli di ARPAE, con riferimento alla Istanza di concessione per occupazione temporanea dell'area demaniale ai sensi della L.R. 7/2004, acquisita da ARPAE al prot. n. 96518 del 27/05/2026, per il progetto di bonifica di cui trattasi, ha comunicato che non si ravvisano motivi ostativi al rilascio della Concessione demaniale ai sensi della LR 7/2004 e per competenza secondo la LR 13/2015 al fine dell'esecuzione dei lavori di bonifica nel Rio Lavezza, di cui al progetto di bonifica presentato e loro conseguenti manutenzioni. Tale provvedimento verrà determinato a seguito di sottoscrizione del disciplinare da parte del Comune e relativi adempimenti procedurali per le norme di settore

Preso atto altresì che il Comune di Albinea proponente il progetto - Area Lavori Pubblici Patrimonio e Ambiente nel corso della Conferenza di Servizi del 18/06/2026, ha dichiarato che

procederà alla sottoscrizione dei disciplinari ed a tutti i propri adempimenti in materia ai fini dell'acquisizione della suddetta Concessione demaniale.

Preso atto che la Conferenza di Servizi del 18/06/2026 si è espressa favorevolmente all'unanimità per l'approvazione del <<Progetto di bonifica del sito orfano "Reggiana Macchine Utensili" - Il stralcio Albinea (RE). D.Lgs.152/2006 art.242>>, acquisito da ARPAE al protocollo n. 96519 del 27/05/2026 riguardante la bonifica del suolo secondo stralcio fase 1 (area demaniale) e fase 2 (area industriale), ed ha preso atto che relativamente ai lavori di rimozione dell'amianto e terre contaminate in area demaniale (fase 1 primo stralcio) di cui alla "Variante in corso d'opera" approvata con atto di ARPAE DET. n. 1289 del 12/03/2026, come da nota ricevuta dal Comune Albinea acquisita da ARPAE al prot. n.97121 del 27/05/2026, sono stati conclusi i lavori di parziale scavo e di conferimento dei rifiuti, tra cui terreni contaminati e amianto, ad impianti autorizzati, coerentemente all'atto stesso.

Reso noto che:

- il Responsabile del procedimento è il titolare dell'incarico di funzione di "Autorizzazioni complesse Rifiuti ed effluenti" del Servizio Autorizzazioni ambientali e Energia (SAE) ARPAE di Reggio Emilia;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dott. Richard Ferrari, Dirigente del Servizio Autorizzazioni ambientali e Energia (SAE) ARPAE di Reggio Emilia, con sede in via Amendola a Reggio Emilia;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. ARPAE di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n.4 a Reggio Emilia, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

Su proposta del Responsabile di Procedimento, in base all'istruttoria ed a quanto sopra esposto,

DETERMINA

- A. **di approvare** il documento <<Progetto di bonifica del sito orfano "Reggiana Macchine Utensili" - Il stralcio Albinea (RE). D.Lgs.152/2006 art.242>>, acquisito da ARPAE al protocollo n. 96519 del 27/05/2026 riguardante il secondo stralcio fase 1 di bonifica del suolo (area demaniale) e fase 2 (area industriale) del sito orfano Reggiana Macchine utensili, rivolta alla scavo/rimozione e gestione di amianto e terre contaminate in area demaniale, rinvenuti durante gli interventi del progetto di bonifica autorizzato con Det. n. 3504 del 18/06/2025 e agli interventi di bonifica nella limitrofa area industriale.
- B. **di autorizzare** l'attuazione della sopradetto progetto di bonifica.
- C. **di dare atto che** il Nulla Osta ai sensi del R.D. 25/7/1904 n.523 e s.m.i. rilasciato

dall'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ARSTPC), è allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.

- D. **di dare atto** che relativamente ai lavori di rimozione dell'amianto e terre contaminate in area demaniale di cui alla "Variante in corso d'opera" approvata con atto di ARPAE DET. n. 1289 del 12/03/2026, come da nota ricevuta dal Comune Albinea acquisita da ARPAE al prot. n.97121 del 27/05/2026, sono stati conclusi i lavori di parziale scavo e di conferimento dei rifiuti, tra cui terreni contaminati e amianto, ad impianti autorizzati, coerentemente all'atto stesso.
- E. **di dare atto** che la parte descrittiva del progetto di Bonifica, riportata in sintesi in premessa del presente atto, rappresenta modifica e reinquadramento progettuale complessivo per il sito di cui trattasi, anche rispetto all'atto ARPAE DET. n. 3504 del 18/06/2025.
- F. **di disporre** che l'atto DET. n. 3504 del 18/06/2025 sia aggiornato con stralcio delle prescrizioni e con introduzione di complessivo quadro prescrittivo come di seguito riportato:
1. Gli obiettivi di bonifica per i terreni dell'area demaniale sono identificati nel rispetto delle CSC di Tabella 1 colonna A dell'allegato 5, titolo V, parte IV, del D.Lgs. 152/2006 per i parametri Piombo, Cadmio, Cobalto, Zinco, Rame, Nichel, Selenio, Idrocarburi C>12, amianto.
 2. Gli obiettivi di bonifica per i terreni dell'area industriale (RMU) sono identificati nel rispetto delle CSC di Tabella 1 colonna B dell'allegato 5, titolo V, parte IV, del D.Lgs. 152/2006 per i parametri Piombo, Cadmio, Cobalto, Zinco, Rame, Nichel, Selenio, Idrocarburi C>12, amianto.
 3. I lavori devono iniziare entro 2 mesi dalla data della determina di approvazione del <<Progetto di bonifica del sito orfano "Reggiana Macchine Utensili" - Il stralcio Albinea (RE). D.Lgs.152/2006 art.242>>, e devono essere conclusi entro 30/09/2026.
 4. Per l'esecuzione dei lavori il proponente, sia nella fase transitoria (cantierizzazione) sia in quella definitiva (opere idrauliche completate) è tenuto a rispettare le prescrizioni e quanto altro indicato nel Nulla Osta idraulico dell'Agenzia Regionale, che si allegherà all'atto autorizzativo.
 5. L'inizio dei lavori da parte del proponente, è comunque subordinato alle Concessioni per occupazione di area demaniale ai sensi del L.R. 7/2004 previa sottoscrizione del disciplinare.
 6. Per l'interferenza con le strutture di E-distribuzione, in specifico per la presenza di un cavo di media tensione adducante a cabina elettrica posta verso nord, occorre che l'esecuzione dei lavori di scavo venga concordata con la stessa Enel pertanto sarà necessario che la ditta esecutrice dei lavori prima degli interventi si interfacci con E-distribuzione, e qualora per l'esecuzione delle attività non si riesca a risolvere con l'interferenza, allora occorrerà che il proponente del progetto di bonifica provveda a

formalizzare ad Enel la richiesta di spostamento impianti. Per quanto riguarda la linea che adduce ad una cabina che ha cessato attività, occorre formalizzare la rinuncia dei diritti di presa da parte della proprietà dell'immobile tramite modulistica reperibile nel sito di E-distribuzione e che può essere fornita per le vie brevi al richiedente.

7. Deve essere preventivamente comunicata ad ARPAE e alla Regione Emilia-Romagna, Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare - Area Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati, Servizi Pubblici dell'Ambiente, la data di inizio lavori di bonifica, a cui deve essere allegato il cronoprogramma dettagliato delle attività.
8. Oltre la data di inizio lavori, dovranno anche essere preventivamente comunicati, il nominativo del Direttore Lavori, degli eventuali supplenti e relative reperibilità, il nominativo delle imprese alle quali sono affidati i lavori, trasporto e impianti di conferimento dei rifiuti prodotti, allegando i relativi titoli abilitativi. Ogni variazione rispetto agli indirizzi già forniti dovrà essere comunicata ad ARPAE con le stesse modalità.

Terreni

9. Il piano delle attività deve essere concordato preventivamente con ARPAE in modo da consentire le opportune azioni di controllo, ivi compresa l'eventuale esecuzione del 10% di controanalisi di verifica per la validazione dei dati.
10. Ogni variazione rispetto alle modalità di intervento così come descritte nella variante in oggetto, deve essere preventivamente comunicata agli Enti e ad ARPAE.
11. Deve essere tenuta trascrizione dell'attività svolta quotidianamente su apposito giornale dei lavori, reso facilmente disponibile per gli accertamenti.
12. Le date dei campionamenti dovranno essere concordate con il Servizio Territoriale di ARPAE almeno due settimane prima, per permettere allo stesso Servizio Territoriale eventuali campionamenti.
13. I Rapporti di Prova dei campionamenti prelevati in concomitanza con ARPAE dovranno essere inviati ad ARPAE non appena disponibili per la validazione.
14. Per le analisi devono essere utilizzate le metodologie ufficiali, verranno ritenuti conformi solo i risultati analitici ottenuti attraverso l'utilizzo di metodologie di analisi ufficiale.
15. I limiti di rilevabilità delle metodiche analitiche dovranno essere pari ad 1/10 delle rispettive CSC fissate dal decreto, evidenziando i casi in cui non sia possibile rispondere a questo requisito.
16. Le analisi dei campioni di terreno dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm. La concentrazione del campione dovrà essere determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro; nel rapporto di prova ciò dovrà essere indicato unitamente alla percentuale di scheletro. Qualora si sospetti una contaminazione anche del sopravaglio devono essere effettuate analisi di tale frazione granulometrica sottoponendola ad un test di cessione, i valori di concentrazione limite sono quelli del D.M. 5/2/98 e s.m.i..
17. Durante le operazioni di scavo, dovranno essere adottate le misure di protezione degli scavi aperti mediante, ad esempio, le opportune misure gestionali di cantiere o l'utilizzo di appositi teli da apporre a protezione dagli agenti atmosferici.

18. Qualora, durante le attività di scavo, si riscontrasse un'instabilità dei fronti scavo, dovranno essere adottate tempestivamente misure idonee a garantire la stabilità.
19. Gli scavi dovranno essere effettuati a regola d'arte e con l'utilizzo di sistemi atti a gestire la stabilità dei fronti di scavo; durante le operazioni di bonifica, dovranno essere adottate le misure di protezione degli scavi aperti mediante, ad esempio, le opportune misure gestionali di cantiere o l'utilizzo di appositi teli da apporre a protezione dagli agenti atmosferici e qualora necessario, adottare tutte le misure atte a gestire la stabilità dei fronti di scavo.
20. Gli scavi dovranno essere effettuati senza creare alcuna interferenza con le reti tecnologiche in particolare elettrodotti e la rete fognaria pubblica, attivando anche ulteriori raccordi con i soggetti titolari delle reti, qualora ritenuti utili allo scopo del buon andamento della bonifica, col fine di prevenire ogni possibile criticità.
21. In caso gli interventi di bonifica procedessero per lotti successivi di scavo, scavo e ripristino, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare fenomeni di cross contaminazione tra le aree scavate e quelle ancora da bonificare. La verifica del rispetto degli obiettivi di bonifica in contraddittorio con ARPAE per la valutazione della restituibilità dell'area dovrà avvenire immediatamente dopo lo scavo, prima che vengano effettuate le operazioni di ripristino. Sarà quindi possibile procedere alla sistemazione finale man mano che le verifiche effettuate confermino il raggiungimento degli obiettivi di bonifica.
22. Al termine delle attività di scavo, preliminarmente alle operazioni di riempimento dei lotti di scavo e di ripristino, deve essere verificato il raggiungimento degli obiettivi di bonifica, sia per l'area demaniale che industriale, prevedendo il campionamento del terreno dei fondi scavo naturale e delle relative pareti, con il prelievo di almeno un campione rappresentativo in corrispondenza di tutti gli areali interessati all'asportazione delle non conformità riscontrate, in particolare:
 - punti di indagine area demaniale: A, B, C, D, PzE. Quest'ultimo per la presenza di amianto;
 - punti di indagine area industriale: F, G, PzL. Qualora gli scavi interessino anche i poligoni M e H si dovrà prevedere un campione di fondo e pareti scavo anche per i poligoni M e H.Dovranno essere indagate anche le pareti di scavo per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di bonifica.
23. Qualora durante gli scavi nell'area industriale, come anche nell'area demaniale, dovessero emergere eventuali "strati rosati sottili" riconducibili a fanghi ceramici, e qualora vengano intercettati eventuali ulteriori riporti e/o terreni con contaminazione, il proponente dovrà proseguire con lo scavo a vista ampliando l'area di scavo e verificandone tramite analisi della parete e/o fondo scavo l'effettiva completa eliminazione, oppure il proponente dovrà presentare tempestivamente documentazione ai sensi del titolo V parte IV del D.Lgs.152/2006 in materia di Bonifica di siti contaminati.

24. Qualora dalle verifiche sullo scavo si riscontrino superamenti delle CSC di colonna A per l'area demaniale o colonna B per l'area industriale, il proponente dovrà proseguire lo scavo fino al raggiungimento della conformità.
25. A seguito degli scavi, il ripristino della sponda destra del Rio Lavezza (area demaniale) dovrà essere effettuato utilizzando sistemi e/o materiali atti ad isolare l'areale bonificato posto in zona demaniale rispetto all'area attigua (piazzale) retrostante, al fine di evitare passaggi di sostanze, ad opera di acque di infiltrazione, fra le aree con riempimento in colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 del titolo V della parte quarta del D. Lgs. 152/2006 dell'area industriale rispetto alla limitrofa area demaniale con riferimento alla colonna A della medesima tabella.
26. Al termine dei lavori di bonifica, e delle verifiche in contraddittorio con il Servizio Territoriale di questa ARPAE, entro 30 giorni dovrà essere presentata ad ARPAE una relazione conclusiva illustrante tutte le attività svolte nel sito, comprensiva di un resoconto conclusivo dei lavori eseguiti, gli accertamenti/analisi effettuate, dati sui quantitativi delle diverse tipologie di rifiuto conferite a smaltimento o materiale recuperato in sito.
27. La richiesta della certificazione di avvenuta bonifica, deve essere presentata ad ARPAE utilizzando l'apposita modulistica pubblicata sul sito di ARPAE, a cui deve essere allegata la documentazione indicata nello stesso modulo e relazione finale dei lavori di bonifica effettuati con descrizione delle attività, aggiornata con le verifiche del rispetto degli obiettivi di bonifica, unendo la relazione conclusiva (vedi punto più sopra) già trasmessa.
28. La ditta dovrà attenersi scrupolosamente a quanto illustrato in merito alla sicurezza ambientale e dei lavoratori coinvolti, descritto nella stessa Relazione Tecnica [pagg. 54-55, capitolo 7.7.7 salute pubblica (lavoratori e popolazione)].

Materiale scavato

29. Da quanto descritto nel Progetto Operativo di Bonifica Stralcio II, quando possibile, la ditta intende riutilizzare in sito alcuni dei materiali scavati, se conformi alle CSC di Colonna B. In tal caso si specifica che:
 - per l'utilizzo all'interno del sito delle terre e rocce da scavo generate durante le operazioni di bonifica deve essere garantito il rispetto di tutti i requisiti di qualità ambientale, come previsto dall'art.4 del DPR 120/2017.
 - il rispetto di tali requisiti deve essere dimostrato tramite certificati analitici.
 - precedentemente alla rimozione, deve essere effettuata caratterizzazione in banco prevedendo l'analisi del set analitico minimale indicato in tabella 4.1 allegato 4 del DPR 120, nonché degli ulteriori analiti oggetto di bonifica;
 - qualora si preveda un riutilizzo delle stesse al di fuori del sito, dovranno essere rispettate le condizioni e disposizioni previste dal DPR 120/2017.
30. Deve essere effettuata la caratterizzazione in banco nell'area PZE, al fine di garantire il rispetto dei requisiti di qualità ambientale delle terre scavate, con il set analitico minimale previsto in Allegato 4 al DPR 120/2017.

31. In caso di riutilizzo in sito dei materiali scavati dovrà essere garantito per tali materiali il numero minimo di punti di prelievo in banco, come previsto in Allegato 2 DPR 120/17 per aree di dimensioni <2500 m2 pari a 3 per i materiali scavati in l'area demaniale, e 3 per i materiali scavati in area industriale, che devono costituire campioni distinti da sottoporre a determinazione analitica.
32. Fatto salvo quanto previsto nel Piano di rimozione amianto, è ammesso il riutilizzo delle terre scavate nell'area demaniale in area industriale del sito di cui trattasi, nel rispetto dei limiti previsti dal DPR 120/2017 e della Tabella 1 colonna B del dell'allegato V al Titolo V della Parte quarta del D. Lgs. 152/2006. I terreni inquinati scavati in area industriale devono essere conferiti ad impianti di gestione dei rifiuti autorizzati.
33. Tutte le aree di stoccaggio e le aree tecniche previste per il cantiere dovranno essere conformi a quanto indicato in Tavola 5 del documento "Progetto di bonifica del sito orfano "Reggiana Macchine Utensili" - Il stralcio"; dovranno essere mantenute distinte e ben separate, opportunamente identificate, le diverse tipologie di materiali/rifiuti stoccati, con cartellonistica riportante l'identificazione del materiale/rifiuto, la fase di caratterizzazione e l'eventuale codice EER in caso di rifiuto. Le aree di stoccaggio e aree tecniche dovranno essere allestite esclusivamente all'interno dell'area di cantiere e dovranno essere adottati tutti i sistemi ritenuti idonei al fine di prevenire eventuali dilavamenti delle acque meteoriche ed al fine di evitare miscele tra i diversi cumuli di rifiuti e di materiali.
34. Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nel sito, dall'attività di bonifica, deve essere eseguito conformemente a quanto previsto dall'art.185-bis del D.Lgs.152/2006.
35. Tutti i rifiuti dovranno essere sottoposti ad analisi di omologa;
36. I rifiuti prodotti dovranno essere caricati su appositi automezzi, quando possibile direttamente in fase di scavo, ed inviati ad idoneo impianto di smaltimento/recupero, con contestuale compilazione dei registri di carico/scarico e compilazione/archiviazione dei Formulare di Identificazione del Rifiuto (FIR). Tutta la documentazione relativa dovrà essere tenuta in luogo presidiato e resa facilmente disponibile per gli accertamenti.
37. I rifiuti pericolosi contenenti amianto dovranno essere gestiti, trasportati e smaltiti tramite ditte autorizzate attenendosi a quanto stabilito nel Piano di rimozione amianto in materia sanitaria.
38. I terreni provenienti dall'esterno del sito e da utilizzare per il ripristino degli scavi devono essere di provenienza nota e certificati come non contaminati nel rispetto del regime di "terre e rocce da scavo" del DPR 120/2017. Se non immediatamente utilizzati, tali terreni dovranno essere mantenuti ben identificati e separati in apposite aree tecniche dedicate all'interno del cantiere, opportunamente delimitate e separate dalle aree tecniche di stoccaggio dei materiali scavati.
39. per le attività di cantiere sono fatte salve le disposizioni del Regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose approvato con D.C.C. n. 43 del 03/05/1999 ai sensi dell'art. 6 del D.P.C.M. 1/3/91 e dell'art. 6 della L. 447/95, in termini di orari e di limiti di immissione possibili di deroga, se e per quanto da attivarsi, per l'intervento di bonifica.

Monitoraggio acque sotterranee

40. Una volta terminate le operazioni di bonifica della zona demaniale e della zona industriale e le verifiche in contraddittorio con Arpae, il proponente dovrà effettuare il monitoraggio delle acque sotterranee presso i piezometri PzE, PzL e PzO, con cadenza trimestrale per il primo anno e semestrale per il successivo anno; dovranno essere ricercati i seguenti parametri: Piombo, Rame, Nichel, Boro, Cadmio, Cobalto, Zinco, Selenio, idrocarburi totali, fluoruri, COD, amianto.
41. Qualora da qualunque monitoraggio si ravvisasse superamento delle CSC di Tabella 2 Allegato 5 Titolo V parte IV D.Lgs.152/2006, il proponente è tenuto ad effettuare entro un mese un ulteriore monitoraggio di verifica. Qualora si ravvisassero due superamenti delle CSC (due superamenti consecutivi per lo stesso parametro oppure superamenti per diversi parametri, rispettivamente in ciascuno dei due monitoraggi consecutivi) il proponente è tenuto ad attivare apposita procedura ai sensi del Titolo V (bonifica di siti contaminati) parte IV D.Lgs.152/2006; in tal caso il monitoraggio deve essere comunque proseguito per il previsto periodo biennale con cadenza trimestrale. In caso vengano rilevati superamenti delle CSC negli ultimi due campionamenti del monitoraggio biennale, il monitoraggio stesso deve proseguire con cadenza trimestrale per un'ulteriore annualità.
42. La determinazione dei metalli nelle acque dovrà essere svolta previa filtrazione in campo del campione tramite filtro in acetato di cellulosa da 0.45µm, in caso di presenza nel campione di rilevante materiale sospeso si dovrà provvedere mediante centrifugazione. Nel rapporto di prova dovrà essere indicato la modalità adottata.
43. A seguito del periodo di monitoraggio delle acque sotterranee, e nel rispetto delle condizioni di cui alle prescrizioni 34 e 35, ai fini della validazione dei dati del proponente, deve essere effettuato un campione di acque in contraddittorio con Arpae.

DETERMINA INOLTRE

- G. **di disporre che** il presente provvedimento venga trasmesso: al Comune di Albinea proponente - Area Lavori pubblici Patrimonio e Ambiente, Ufficio Ambiente, al Comune di Albinea - Area Urbanistica, Edilizia Privata e Attività Produttive, all'A.U.S.L. Reggio Emilia, Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile Ufficio territoriale sicurezza territoriale e protezione civile di Reggio Emilia, Iren Acqua Reggio srl, e-distribuzione spa Infrastrutture e Reti Italia Distribuzione Territoriale Rete Emilia Romagna e Marche - Progettazione Lavori e Autorizzazioni, alla Regione Emilia-Romagna - Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile - Ufficio territoriale di Reggio Emilia, alla Regione Emilia-Romagna - D.G. Cura del Territorio e dell'Ambiente - Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare - Area Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati, Servizi Pubblici dell'Ambiente.
- H. **di stabilire:**
 - a. di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul sito istituzionale di ARPAE;

- b. che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di ARPAE.
- I. **di informare che** contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione.

Sono fatti salvi i diritti di terzi e l'ottemperanza della Ditta a concessioni, atti, nulla osta e quant'altro di competenza di altri Enti. Il proponente formalmente si obbliga, per se, e/o aventi causa a qualunque titolo, a tenere manlevata ed indenne l'amministrazione regionale e ARPAE da qualsiasi pretesa o controversia, diretta o indiretta, che possa essere avanzata da chiunque in ogni momento, in conseguenza e/o dipendenza di quanto forma oggetto del progetto di bonifica.

Si ricorda che qualora non si verifichi la condizione del raggiungimento degli obiettivi di bonifica, occorre procedere a presentare apposita documentazione in materia di siti contaminati, secondo le disposizioni del Titolo V, parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Si ricorda che gli obiettivi di bonifica potranno essere ri-definiti se a seguito degli esiti della bonifica condotta e degli approfondimenti condotti, venissero rilevati superamenti per i parametri non già oggetto di analisi.

Il Dirigente del Servizio
Autorizzazioni ambientali e Energia di Reggio Emilia
(Dott. Richard Ferrari)
firmato digitalmente

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.